

## PROPOSTA PROGETTUALE

IN RELAZIONE ALL'AVVISO PUBBLICO FINALIZZATO ALL'INDIVIDUAZIONE DI UN ESPERTO PER LABORATORIO TEATRALE "A.S. 2025/2026

presenta la **PROPOSTA PROGETTUALE**



**IO  
E L'OGGETTO**

**PERCORSO DI FORMAZIONE TEATRALE  
CON SANDRO NARDI E SUSI OSTARELLO**



**DOCENTI DI OGNI ORDINE E GRADO  
(PRIMARIA, SECONDARIA DI I E II GRADO)**

**EDUCATORI/ATS  
COINVOLTI NEI TEAM PER L'INCLUSIONE**



# PROGETTO DI FORMAZIONE DOCENTI

## IO E L'OGGETTO – Pedagogia del teatro e drammaturgia identitaria

Ente proponente: APS Te.Bo. – Teatro Boni (Acquapendente, VT) – iscrizione RUNTS [n....]

Ente partner: [Istituto scolastico / Scuola Polo per la Formazione]

Referenti scientifici:

- Sandro Nardi – regista, attore, formatore teatrale
- Susi Ostarello – pedagoga, attrice e facilitatrice di processi educativi e teatrali

Sedi (opzioni):

- Teatro Boni, Piazza della Costituente 9, Acquapendente (VT)
- [Sede scolastica partner]

Periodo: ottobre – dicembre 2025

Monte ore: 60 ore in presenza

Calendario: 2 sedute settimanali (martedì e giovedì, 16:30–19:30), in orario extra-servizio

---

## 1. Premessa

Ogni docente, nel proprio agire quotidiano, costruisce spazi di relazione in cui il sapere non è mera trasmissione di contenuti, ma esperienza condivisa di crescita.

Il teatro, in questo senso, offre un linguaggio privilegiato: mette in gioco corpo, voce, memoria e oggetti, trasformandoli in strumenti educativi capaci di favorire ascolto, fiducia e collaborazione.

Il laboratorio IO E L'OGGETTO si fonda sull'idea che l'oggetto non sia mai neutro: è segno, memoria, proiezione simbolica. Donald Winnicott ha introdotto il concetto di oggetto transizionale, inteso come elemento che accompagna la persona nella costruzione della propria identità, fungendo da ponte tra mondo interno ed esterno e generando sicurezza e possibilità di relazione.

In questa prospettiva, l'oggetto scenico diventa strumento didattico: catalizzatore di emozioni, attivatore di immaginazione, veicolo di dialogo e trasformazione.

Attraverso la pratica teatrale, il docente può sperimentare l'oggetto come compagno vivo, capace di generare drammaturgie personali e collettive. Questo approccio non solo valorizza la dimensione espressiva ed estetica, ma apre a una didattica inclusiva, in cui l'esperienza sensibile favorisce la crescita di autostima, la comprensione reciproca, il superamento di barriere comunicative e culturali.

In linea con gli obiettivi del PNRR – formazione dei docenti, innovazione metodologica e riduzione dei divari – il progetto intende offrire agli insegnanti un percorso di alta qualità, in presenza, che restituisca centralità alla persona docente, rafforzando la sua professionalità e la sua capacità di generare comunità educanti fondate su relazione, creatività e benessere condiviso.

## 2. Finalità generali

- Promuovere nei docenti consapevolezza estetica e relazionale del “fare scuola” attraverso i linguaggi del teatro.
- Sviluppare metodologie performative e inclusive, trasferibili nell’interazione con il gruppo classe e/o con il singolo allievo, per incrementare attenzione, partecipazione, benessere e successo formativo.
- Rafforzare la professionalità docente e il benessere personale coltivando dramaturgie identitarie attraverso l’uso dell’oggetto scenico come “compagno vivo” del docente, capace di attivare memoria, immaginazione e narrazione.
- Certificare un percorso professionale APS Te.Bo. di qualità e di valore curricolare, documentato e spendibile nel portfolio formativo del docente.
- Contribuire agli obiettivi PNRR di innovazione didattica e riduzione dei divari.

---

## 3. Obiettivi formativi specifici

Al termine del percorso, i docenti partecipanti saranno in grado di:

- Progettare e condurre Unità di Apprendimento (UdA) a base teatrale, efficaci e inclusive, in coerenza con le linee del PNRR che valorizzano metodologie attive, innovative e capaci di ridurre i divari di apprendimento. Le UdA costituiranno strumenti operativi da trasferire direttamente nelle classi.
- Utilizzare tecniche teatrali di corpo, voce, spazio e oggetto come risorse didattiche per favorire l’attenzione, il benessere relazionale e la cooperazione. Questo approccio risponde all’esigenza di sviluppare competenze trasversali e socio-emotive, riconosciute come prioritarie nel quadro delle competenze chiave europee e negli obiettivi PNRR per la formazione docente.
- Guidare micro-dramaturgie identitarie, ovvero brevi creazioni sceniche a partire da memorie, immagini e materiali concreti, per stimolare negli studenti processi di espressione personale, inclusione e valorizzazione delle diversità. Tali pratiche si collocano nella prospettiva del PNRR di rafforzare la motivazione allo studio e contrastare fenomeni di dispersione scolastica.
- Adottare strumenti di osservazione e valutazione formativa (rubriche, diari di bordo, dossier) per monitorare i processi educativi e documentare il raggiungimento degli obiettivi, in coerenza con la richiesta ministeriale di misurabilità e rendicontabilità dei percorsi PNRR.
- Documentare e restituire pubblicamente le esperienze attraverso performance didattiche e dossier professionali, favorendo la condivisione delle buone pratiche e la creazione di comunità di apprendimento tra docenti, in linea con l’orientamento del PNRR a promuovere reti professionali e la disseminazione delle innovazioni metodologiche.

---

## 4. Destinatari e prerequisiti

- Docenti di ogni ordine e grado (primaria, secondaria di I e II grado).
- Educatori/ATS coinvolti nei team per l’inclusione.
- Nessuna competenza teatrale richiesta.

## 5. Struttura didattica (40/ 60 ore in presenza)

Il percorso si articola in sei moduli, pensati come tappe di un viaggio formativo in cui il docente diventa al tempo stesso attore, testimone e costruttore di nuove pratiche educative.

Ogni modulo intreccia tecnica ed esperienza, teoria e laboratorio, con l'obiettivo di restituire strumenti concreti e insieme visioni trasformative.

### Modulo 0 (4 h) – Introduzione, cornice pedagogica, diario di bordo

Il cammino si apre con un momento di orientamento e di accordo comune.

Qui vengono presentati i principi che guidano il laboratorio: il teatro come linguaggio universale, l'oggetto come compagno vivo, la classe come comunità educante.

Ogni docente riceve un diario di bordo, strumento di riflessione e memoria, che accompagnerà l'intero percorso: uno spazio personale dove annotare scoperte, intuizioni, difficoltà, per dare forma a una vera e propria mappa della propria trasformazione professionale.

### Modulo 1 (10 h) – Pedagogia teatrale e relazione

Il teatro è innanzitutto relazione: ascolto di sé, dell'altro, del gruppo.

In questo modulo i partecipanti sperimentano le dinamiche che danno vita a una comunità scenica, scoprendo come la pratica teatrale possa diventare modello per la gestione del gruppo classe.

Attraverso giochi di fiducia, esercizi di ritmo e di sguardo, si costruisce un terreno comune fatto di ascolto reciproco, rispetto e presenza. Il docente impara a riconoscersi come guida e come parte di un coro, capace di valorizzare la singolarità di ciascuno e di armonizzarla nel flusso collettivo.

### Modulo 2 (12 h) – Corpo, voce, spazio: training ed esercizi

Il corpo e la voce sono i primi strumenti del fare scuola.

In questa fase i docenti vengono accompagnati a riscoprire la potenza espressiva attraverso esercizi di postura, respiro, emissione vocale e gestione dello spazio.

Il training teatrale diventa allenamento alla consapevolezza e alla presenza scenica: non si tratta di recitare, ma di imparare a "stare", a modulare il tono, a guidare lo sguardo.

Si esplorano tecniche semplici e replicabili in aula per attivare l'attenzione degli studenti, creare coesione, favorire concentrazione ed energia condivisa.

### Modulo 3 (12 h) – IO E L'OGGETTO: bio-oggetto, oggetto-memoria, drammaturgie identitarie.

È il cuore del percorso, il momento in cui si entra nel rapporto vivo con l'oggetto.

L'oggetto non è più materia inerte ma diventa compagno scenico, specchio della memoria, veicolo di immaginazione. Attraverso improvvisazioni guidate, i docenti sperimentano come un cappello, una valigia, un abito possano trasformarsi in personaggi, epoche, emozioni.

Nascono micro-drammaturgie identitarie: piccoli frammenti di scena costruiti a partire da ricordi personali, immagini intime, oggetti portati da casa.

È qui che la pratica teatrale incontra la pedagogia dell'identità, aprendo spazi di espressione autentica e di condivisione profonda.

### Modulo 4 (10 h) – Progettazione di UdA e didattica laboratoriale

Dall'esperienza alla progettazione: in questa fase i docenti traducono il vissuto laboratoriale in strumenti didattici.

Ogni partecipante elabora una Unità di Apprendimento che integra tecniche teatrali con i contenuti curricolari, adattandola al proprio ordine di scuola.

Si lavora in piccoli gruppi, condividendo ipotesi, verificando obiettivi, elaborando rubriche di valutazione.

La didattica teatrale diventa così metodo: un laboratorio permanente che rende la classe spazio vivo di ricerca e di crescita collettiva.

### Modulo 5 (12 h) – Restituzione scenica, debriefing, consegna dossier

Il percorso si conclude con una restituzione aperta: una performance corale in cui i docenti, insieme, danno forma al cammino compiuto.

Non uno spettacolo tradizionale, ma un mosaico di azioni, immagini e parole che raccontano l'essenza del progetto. La restituzione diventa rito comunitario, occasione di riconoscimento reciproco e di disseminazione delle buone pratiche.

A seguire, un debriefing guidato permette di rielaborare l'esperienza, fissarne i risultati, e consegnare un dossier professionale che raccoglie diario, schede di esercizi, UdA progettata. È il documento che attesta il percorso compiuto e lo rende patrimonio trasferibile nel lavoro quotidiano a scuola.

---

## 6. Fasi di lavoro

Il percorso si sviluppa come un viaggio progressivo, che accompagna i docenti dalla costruzione della fiducia fino alla creazione scenica.

Ogni fase corrisponde a un livello di approfondimento dei moduli, intrecciando pratica e riflessione.

### Fase 1 – Intesa e costruzione del gruppo

È la soglia del laboratorio: si lavora su ascolto, ritmo, respiro e spazio condiviso. Gli esercizi favoriscono la nascita di un clima di fiducia e appartenenza, trasformando il gruppo dei docenti in una comunità educante.

I riferimenti metodologici del Modulo 0 e del Modulo 1 si concretizzano qui, ponendo le basi relazionali e pedagogiche per tutto il percorso.

### Fase 2 – Propedeutica e relazioni interpersonali

Il focus si sposta sugli strumenti fondamentali: corpo, voce, sguardo, mimica.

Attraverso training mirati e improvvisazioni, i docenti acquisiscono consapevolezza dei propri mezzi espressivi e imparano a utilizzarli in chiave didattica.

Questa fase corrisponde al cuore del Modulo 2, dove la ricerca individuale si intreccia con il lavoro di gruppo, consolidando dinamiche di collaborazione e fiducia.

### Fase 3 – Sperimentazione e creazione

Una volta consolidata la fiducia e sviluppata la padronanza espressiva, si entra nel vivo della creazione. Gli oggetti diventano compagni scenici: si esplorano il bio-oggetto, l'oggetto-memoria e le drammaturgie identitarie (Modulo 3).

Da qui si passa alla progettazione didattica (Modulo 4) e alla performance collettiva (Modulo 5).

La fase si conclude con la restituzione finale: non uno spettacolo, ma un atto corale di condivisione e consapevolezza professionale, in cui la creatività individuale e la forza del gruppo si fondono in un'unica esperienza educativa.

---

## 7. Calendario operativo

- 2 sedute settimanali, martedì e giovedì, 16:30–19:30.
- Durata: 10 settimane consecutive → 20 incontri × 3 h = 60 h totali.
- Periodo: ottobre – dicembre 2025.
- Sedi: Teatro Boni (opzione A) / [Scuola partner] (opzione B).



## 8. Metodologia

Il laboratorio si fonda su una metodologia esperienziale e partecipata, in cui il docente non è spettatore ma protagonista attivo. Ogni incontro intreccia momenti di training, improvvisazione e riflessione, alternando fasi individuali e corali.

- Approccio esperienziale: giochi teatrali, improvvisazioni, oggetti scenici.  
Ogni tecnica non è solo spiegata, ma vissuta in prima persona, per comprendere il valore dell'esperienza corporea ed emotiva.
- Approccio laboratoriale: piccoli gruppi, peer-teaching, simulazioni.  
Lo spazio diventa un'officina creativa dove si sperimenta, si sbaglia, si ricomincia, si scopre. Il gruppo di docenti lavora come una compagnia teatrale: condivisione, fiducia, sostegno reciproco.
- Approccio riflessivo: diario di bordo, feedback reciproci.  
L'azione è sempre seguita da un tempo di parola, diario o restituzione scritta. Così il gesto si trasforma in apprendimento consapevole e trasferibile nella pratica scolastica.
- Approccio trasferibile: ogni pratica diventa attività per la classe.  
Ogni attività è pensata perché possa diventare esercizio o unità di lavoro per la classe. Il docente non acquisisce soltanto tecniche teatrali, ma una vera e propria cassetta degli attrezzi metodologica per il proprio insegnamento.

La metodologia si nutre del principio che il teatro non insegna a recitare, ma ad abitare la relazione: con sé, con gli altri, con lo spazio.

In questo senso, il docente impara ad essere presenza viva, capace di generare attenzione e comunità.

---

## 9. Output attesi

Gli esiti del percorso non sono semplici prodotti, ma tracce concrete di un cammino professionale e umano. Al termine della formazione ogni docente:

- avrà elaborato una Unità di Apprendimento teatrale originale, pronta per essere sperimentata in classe, con obiettivi, attività e criteri di valutazione;
- consegnerà un dossier professionale che raccoglie diario di bordo, schede di esercizi, riflessioni personali e progettazioni condivise: un patrimonio scritto e concreto di ciò che si è appreso;
- parteciperà a una performance corale che non ha valore di spettacolo ma di rito educativo: un atto collettivo che restituisce la ricchezza delle esperienze vissute, creando una comunità di testimoni;
- porterà con sé un kit metodologico replicabile fatto di esercizi, pratiche e strumenti che potrà utilizzare con gli studenti per migliorare attenzione, inclusione, partecipazione;
- svilupperà competenze trasversali: capacità di ascolto, gestione del gruppo, comunicazione efficace, riflessività professionale.

Questi output rispondono agli obiettivi del PNRR: formazione docente di alta qualità, innovazione metodologica, riduzione dei divari educativi.

Ma soprattutto, rappresentano per il docente un patrimonio vivo, immediatamente utilizzabile nella propria quotidianità scolastica.

## 9. Valutazione, frequenza e attestazione

- Frequenza minima: 70% (42 ore).
- Obblighi: UdA + dossier + partecipazione alla performance.
- Attestato: rilasciato da APS Te.Bo. – Teatro Boni (D.Lgs. 117/2017).
- Spendibilità: curriculare

L'attestato potrà essere caricato sulla piattaforma ministeriale SOFIA (Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento) qualora l'Istituto scolastico partner provveda a inserirlo nel proprio piano di formazione docenti.

---

## 10. Output richiesti

- 1 Unità di Apprendimento originale.
  - 1 Dossier professionale (10–15 pagine).
  - Performance collettiva finale.
- 

## 11. Indicatori di risultato

- $\geq 80\%$  docenti completano il percorso.
  - 100% consegna UdA e dossier.
  - $\geq 70\%$  sperimentano attività in classe entro 2 mesi.
  - $\geq 85\%$  soddisfazione partecipanti.
- 

## 12. Team e governance

- Direzione scientifica: Sandro Nardi.
  - Co-docenza: Susi Ostarello.
  - Coordinamento: APS Te.Bo.
  - Max 24 partecipanti (ottimale 18–22).
- 

## 13. Inclusione e sicurezza

- Adattamenti per BES/DSA.
  - Ambienti sicuri per attività motorie leggere.
  - Privacy e liberatorie per eventuali riprese.
- 

## 14. Sostenibilità e continuità

- Percorsi di II livello (coaching, osservazioni in classe).
  - Rete docenti-teatro.
  - Kit operativo (schede, rubriche, tracce esercizi).
-

## Strumenti operativi del laboratorio *IO E L'OGGETTO*

### Nota introduttiva

Gli esercizi e le pratiche raccolti in questa appendice non sono meri giochi teatrali, ma strumenti operativi che un docente può integrare nel proprio lavoro quotidiano. Il teatro, infatti, non si limita a formare attori, ma educa alla presenza, all'ascolto, alla relazione: qualità essenziali per chi insegna.

Ogni proposta laboratoriale valorizza l'oggetto come compagno scenico e pedagogico: non più materia inerte, ma veicolo di memoria, di immaginazione e di trasformazione.

In questo senso, tali strumenti sono coerenti con gli obiettivi del PNRR, che richiedono alla formazione docente di:

- introdurre metodologie innovative e inclusive, capaci di raggiungere tutti gli studenti;
- rafforzare le competenze trasversali e socio-emotive, indispensabili per la partecipazione e il successo formativo;
- ridurre i divari educativi attraverso pratiche di coinvolgimento attivo, motivazione e benessere;
- costruire comunità professionali di docenti che condividono linguaggi, strumenti e buone pratiche.

Questi esercizi diventano quindi un alfabeto di base per una didattica teatrale, un patrimonio replicabile e adattabile ai diversi ordini scolastici. Il loro valore non risiede solo nella tecnica, ma nella capacità di attivare processi di crescita individuale e collettiva, di generare fiducia, di aprire alla creatività come leva per l'apprendimento.

Il docente che li sperimenta non acquisisce semplicemente nuove attività, ma una postura educativa rinnovata, capace di rendere la classe un laboratorio vivo, uno spazio di relazione autentica e di apprendimento significativo. Con questi strumenti operativi, i docenti non ricevono soltanto un repertorio di esercizi teatrali, ma una vera e propria grammatica dell'oggetto: un alfabeto poetico e pedagogico che unisce immaginazione, relazione e didattica inclusiva.

---

## Strumenti operativi

### Oggetto che respira

L'oggetto viene accolto tra le mani e sincronizzato con il ritmo del respiro. Da materia inerte si trasforma in presenza viva, che pulsa, cresce e si rilassa insieme a chi lo tiene. È un esercizio di ascolto e di attenzione: il docente impara a restituire vita a ciò che sembra immobile, scoprendo che ogni cosa può diventare veicolo di relazione.

### Tre funzioni inedite

Un oggetto quotidiano viene reinventato tre volte, assumendo usi mai pensati prima. Una sciarpa diventa fiume, ponte, serpente; una sedia diventa trono, prigione, rifugio. L'esercizio sviluppa creatività, immaginazione e capacità di guardare la realtà da punti di vista inattesi: competenze che il docente potrà trasferire in classe per stimolare la fantasia e l'apertura mentale degli studenti.

### Oggetto-personaggio

L'oggetto riceve un nome, un carattere, un'intenzione. Diventa interlocutore, compagno di scena, antagonista. Il docente si esercita a dialogare con esso, a renderlo vivo agli occhi del gruppo. È un modo per allenare la capacità di costruire storie, di generare empatia e di aprire spazi di gioco drammaturgico con i propri allievi.



### **Valigia della memoria**

Ogni partecipante porta con sé una valigia reale o simbolica, riempita di oggetti personali, abiti o ricordi. Da questa valigia nascono racconti, scene, confessioni poetiche. È l'esercizio in cui il teatro si intreccia con la biografia: il docente scopre come la propria memoria possa trasformarsi in materiale creativo, aprendo agli studenti la via di una drammaturgia identitaria, unica e irripetibile.

### **Tableaux vivants**

Il gruppo costruisce quadri statici, composizioni di corpi e oggetti che evocano situazioni, emozioni, simboli. Senza parole, il docente impara a comunicare attraverso l'immagine, la postura, la disposizione nello spazio. È un esercizio che favorisce l'osservazione, la cooperazione e la capacità di leggere i segni non verbali: elementi centrali anche nella vita di classe.

### **Dialoghi interrotti**

Due partecipanti avviano una breve scena con un oggetto come terzo protagonista. La scena viene interrotta e ripresa più volte, variando ritmo, tono, intenzione. L'esercizio stimola la flessibilità e la capacità di rielaborare le dinamiche comunicative: competenze preziose per gestire imprevisti, conflitti o momenti di tensione educativa.

### **Monologo dell'oggetto**

L'oggetto prende la parola. È il docente che gli presta voce, ma è l'oggetto che racconta: la sua storia, i suoi desideri, il suo sguardo sul mondo. È un esercizio di scrittura scenica e di empatia narrativa. In classe diventa occasione per gli studenti di allenare immaginazione, capacità espressive e riflessione simbolica.

## **BIBLIOGRAFIA**

La bibliografia che segue raccoglie testi fondamentali della pedagogia teatrale e della psicopedagogia contemporanea, scelti come cornice teorica del progetto *IO E L'OGGETTO*.

Questi riferimenti sono in coerenza con gli obiettivi del PNRR: innovazione metodologica, inclusione, sviluppo di competenze trasversali e riduzione dei divari educativi.

- Barba, E. (1993). La canoa di carta. Trattato di antropologia teatrale. Bologna: Il Mulino.
- Bolognari, M. (2002). L'oggetto teatrale e l'educazione. Roma: Bulzoni.
- Brook, P. (1968). Lo spazio vuoto. Milano: Garzanti.
- Grotowski, J. (1968). Per un teatro povero. Roma: Bulzoni.
- Kantor, T. (1980). Il teatro della memoria. Torino: Einaudi.
- Lorenzoni, F. (2014). I bambini pensano grande. Cronaca di un'avventura pedagogica. Palermo: Sellerio.
- Winnicott, D.W. (1971). Gioco e realtà. Roma: Armando Editore.

## Griglia di valutazione del percorso formativo

### Nota introduttiva

La valutazione del percorso formativo IO E L'OGGETTO risponde ai criteri di trasparenza, oggettività e coerenza come nelle indicazioni ministeriali relative alla formazione in servizio dei docenti.

Non si tratta di giudicare competenze attoriali, ma di osservare comportamenti professionali, capacità relazionali e prodotti didattici generati dal laboratorio.

La griglia di seguito presentata garantisce:

- criteri condivisi e osservabili;
- livelli di padronanza graduati (1–4);
- requisiti minimi per l'ottenimento dell'attestato finale.

Questa impostazione è in linea con le prassi dei progetti PNRR Scuola (DM 66/2023 e DM 19/2024), che prevedono:

- frequenza minima del 70% delle ore totali;
- consegna di un prodotto finale (UdA o dossier);
- monitoraggio qualitativo della partecipazione e della ricaduta didattica.

### Griglia di valutazione

Dimensione	Indicatori osservabili	Livelli di padronanza (1–4)
Partecipazione attiva	Presenza costante, puntualità, qualità dei contributi al gruppo	1 = frammentaria · 2 = adeguata · 3 = costante · 4 = proattiva
Consapevolezza teatrale	Uso di corpo, voce, spazio e oggetto negli esercizi	1 = iniziale · 2 = in crescita · 3 = solida · 4 = matura
Capacità progettuale	Qualità dell'UdA elaborata (chiarezza, inclusione, trasferibilità)	1 = incompleta · 2 = elementare · 3 = strutturata · 4 = innovativa
Collaborazione	Qualità del lavoro in gruppo e del peer-feedback	1 = limitata · 2 = adeguata · 3 = costruttiva · 4 = eccellente
Output finale	Dossier professionale e performance collettiva	1 = incompleto · 2 = essenziale · 3 = completo · 4 = creativo e di alto livello

### Requisiti per esito positivo

- Frequenza minima: almeno il 70% delle ore totali (≥ 42 h su 60).
- Obblighi: consegna dell'UdA, del dossier professionale e partecipazione alla restituzione finale.
- Esito positivo: raggiungimento di almeno il livello 2 in tutte le dimensioni della griglia.

### RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.Lgs. 59/2017 – Formazione iniziale e in servizio dei docenti.
- D.M. 797/2016 – Piano Nazionale per la Formazione dei Docenti (triennio 2016–2019), che stabilisce criteri di monitoraggio e rendicontazione.
- PNRR Istruzione – Missione 4 (DM 66/2023 e DM 19/2024): criteri di frequenza, valutazione e attestazione nei percorsi formativi finanziati.
- Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017): APS, attività formative, rilascio di attestati di partecipazione.

**Formatori:**

**SANDRO NARDI**

Inizia giovanissimo ad interessarsi e a percorrere la strada del teatro, frequentando scuole, corsi biennali e stages di recitazione, dizione, mimo, pantomima, clownerie, movimento corporeo, biomeccanica teatrale tenuti da insegnanti di fama internazionale come i registi sovietici Nikita Mikalkov e Nikolaij Karpov. Perfeziona le sue conoscenze con Gustavo Frigerio, Pierre Byland, Paola Coletto, Gaston Troiano, Giorgio Donati, Jango Edwards, Lilli Cecere, Valeria Benedetti Michelangeli, Andrea Testa, Pierluigi Castagnino e Fiorella Rossi Stewart, Ascanio Celestini, Daniela Maccari E Matteo Belli. Acquisita una buona teorica e pratica delle discipline artistiche citate, inizia la sua attività di formatore, attraverso corsi di aggiornamento per insegnanti, laboratori per le scuole e corsi di formazione per associazioni e comuni del Lazio e Toscana. Formatore e regista della compagnia di teatro integrato ETA BETA di Viterbo. Inoltre è formatore per aziende pubbliche e private italiane con corsi sulle “dinamiche di gruppo e relazionali” rivolto ai neo assunti. Attualmente è direttore artistico del TEATRO BONI e Anfiteatro Cordeschi di Acquapendente (Vt)

**SUSI OSTARELLO**

Nel tempo è stata, tra l'altro, docente di pedagogia (Università La Sapienza - Terapia Occupazionale) e per più di venti anni: - coordinatrice di laboratori scolastici integrati; - consulente pedagogica per i laboratori Teatrali di Eta Beta Teatro e per il Centro Socio-Riabilitativo della Neurops. Infantile ASL; - formatrice per insegnanti, educatori, operatori teatrali e del sociale di Viterbo, di Prato e di Firenze.

Nel laboratorio “Io e l'oggetto”, come osservatore esterno, assume la funzione di facilitatore di processo, di specchio e di supporto per il gruppo e per il conduttore, offrendo opportune chiavi di lettura per individuare e comprendere: le motivazioni e gli obiettivi degli esercizi proposti, le dinamiche individuali e di gruppo emergenti, l'andamento e l'efficacia del processo, contribuendo, in questo modo, a elevare la qualità del laboratorio, quale strumento potente di riflessione, crescita e formazione.

APS Te.Bo. – Teatro Boni  
Piazza della Costituente 9 – 01021 Acquapendente  
(VT) Email: [direzioneartistica@teatroboni.it](mailto:direzioneartistica@teatroboni.it)  
Tel. **334 1615504**